

## **I “Parchi letterari”. Particolari “luoghi della memoria” alla ricerca di tutela e valorizzazione?**

*di Francesco Coccozza e Paola Roncarati*

### **Sommario**

**1.** *Un marchio dell’immaginazione che ha arricchito la gamma dei significati dell’espressione “parco”: il “parco letterario®”.* – **2.** *Genesi ed obiettivi del “Progetto Parchi Letterari”. Un possibile canale di “economia della conoscenza” (o “economia della cultura”)?* – **3.** *Specificità del “parco letterario” nel più ampio genere dei “parchi culturali”?* – **4.** *Un peculiare esempio di attenzione del legislatore regionale per la valorizzazione della letteratura collegata al territorio: la legge regionale della Valle d’Aosta, 1 ottobre 2002, n. 18.* – **5.** *Le Regioni del nord collegano paesaggi e letteratura eludendo il marchio dei “parchi letterari”. “I Paesaggi d’Autore” della Regione Emilia-Romagna.* – **6.** *La prospettiva “genius loci” e il recupero del passato per la tutela dei valori culturali ad opera di amministrazioni locali.* – **7.** *Gli strumenti giuridici adoperati per la nascita di un “parco letterario” nelle Regioni meridionali: a) l’accordo di programma e l’esempio del “Parco letterario Luigi Pirandello”. – 8. b) Il “Parco lineare” e l’inserimento del “parco letterario” nel Piano territoriale paesistico. Il “Parco letterario Salvatore Quasimodo”.* – **9.** *Un esempio di investimento regionale sul patrimonio storico-naturale delle piccole realtà locali in Sardegna: il “Parco letterario Grazia Deledda” a Galtelli.* – **10.** *Per concludere sui “parchi letterari”: un’opportunità di educazione ambientale per le scuole.* – **11.** *La tutela del “patrimonio diffuso”. Scuola e conoscenza del territorio.*

- 1.** *Un marchio dell’immaginazione che ha arricchito la gamma dei significati dell’espressione “parco”: il “parco letterario®”*

A partire dal 1992 <sup>(1)</sup>, la pluralità di significati che il termi-

---

(1) Anno in cui è stato istituito il primo esempio di “Parco letterario”, dedicato ad Ippolito Nievo, realizzato in un territorio compreso tra le Province di Udine, Porde-

ne “parco” è venuto assumendo, nel linguaggio – spesso arido – dei giuristi e della politica amministrativa, si è arricchita di un nuovo aggettivo che incuriosisce per l’originalità dell’idea in esso racchiusa e per le suggestioni colte che evoca. L’aggettivo è quello di “letterario” e, per una rara volta, tra i “parchi tematici” destinati al turismo (ve ne sono altresì, com’è noto, di quelli che riguardano l’industria, la tecnologia, l’archeologia), richiama come contenuto caratterizzante non le solite attività ludiche, magari estive (quelle – per intenderci – di divertimento usuale o di svago quotidiano, quali i giochi acquatici o le distrazioni musicali, folcloristiche e di ballo), ma la letteratura, come “luogo della memoria” in cui collocare la natura, i paesaggi, gli esseri viventi che li popolano, in un mondo come quello contemporaneo che sembra perdere sempre più rapidamente l’immagine di sé e della sua storia. L’idea di fondere la “delineazione” immaginaria (più che la “delimitazione” reale <sup>(2)</sup>: il “*parcere*”, appunto, come tangibile individuazione di un “parco”) di un territorio con la letteratura che a quell’ambiente si lega – in molti modi – deve la sua genesi all’iniziativa della “Fondazione Ippolito Nievo” <sup>(3)</sup>, che in seguito è stata supportata spesso dalla collaborazione di associazioni ambientaliste, come “Italia Nostra” e “WWF”, nonché del Touring Club Italiano <sup>(4)</sup>.

Non che prima del 1992 mancasse – al di là della svolta segnata dalla “Fondazione Ippolito Nievo” – l’attenzione dei Par-

---

none e Venezia.

(2) L’ideatore parla di “*luoghi*” e “*percorsi*” della memoria.

(3) Sembra che le prime riflessioni di Stanislao Nievo, Presidente della “Fondazione Ippolito Nievo”, sull’opportunità di dar vita a questi particolari “*luoghi della memoria*” – come il loro creatore ama definire i “*Parchi letterari*” – siano intervenute, per motivi anche economici, a seguito del terremoto del Friuli del 1976, che aveva fortemente danneggiato la dimora avita, il Castello di Colloredo di Montalbano, dove erano state concepite molte delle opere letterarie sia di Ippolito che di Stanislao Nievo.

(4) Nell’Italia meridionale i “*parchi letterari*” hanno avuto come organismo intermediario, per la sovvenzione comunitaria – cui faremo cenno immediatamente dopo – “Sviluppo Italia SPA”, per il finanziamento di tali parchi in sette Regioni del sud: Basilicata, Calabria, Puglia, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna, soprattutto per stimolare lo sviluppo economico locale (specialmente imprenditoria giovanile), attraverso la nascita di poli di attrazione del turismo culturale.

chi naturalistici italiani per la valorizzazione del patrimonio socio-culturale e per il connubio tra natura, cultura e sviluppo economico e sociale. Assai spesso, anzi, gli organi direttivi dei Parchi nazionali hanno riconosciuto, nelle proprie delibere, la funzione di comunicazione sociale dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici racchiusi nelle aree dei Parchi stessi (secondo quanto ha previsto la legge 6 dicembre 1991, n. 394), per fondere natura e cultura. Peraltro, il tema dei “parchi nella letteratura” – si tratta in fondo dell’altra faccia di una stessa medaglia – è stato al centro dell’attenzione degli enti gestori dei parchi naturali, a dimostrazione della circostanza che “*i territori tutelati dai parchi italiani sono stati sempre fonte d’ispirazione, oggi e negli anni e nei secoli trascorsi, per gli uomini che di volta in volta vi si sono trovati al cospetto*”<sup>(5)</sup>. Ma una particolare sottolineatura del legame tra ambienti naturali e letteratura è stata operata in Italia proprio grazie all’iniziativa della “Fondazione Ippolito Nievo”; con un’idea che fonde estetica del paesaggio<sup>(6)</sup> ed economia e vede la cultura letteraria come possibile fonte di ricchezza.

Fu per l’appunto il Presidente di questa Fondazione – lo scrittore Stanislao Nievo – a provvedere, all’uopo, alla registrazione di un marchio che ha potuto fregiarsi, fin dall’inizio, di importanti patrocini, come quello dell’UNESCO e di alcuni Ministeri dello Stato italiano, ad esempio del Ministero dell’industria, del commercio e dell’artigianato o del Ministero dell’agricoltura e foreste. La Fondazione Ippolito Nievo ha dato

---

(5) Se si “naviga” nel sito internet [www.parks.it](http://www.parks.it), dal quale è stata tratta la frase riportata tra virgolette nel testo, si può leggere un’ampia rassegna di “*pensieri ed impressioni*”, tratti dalle opere di maggior valore di scrittori e poeti, che fanno riferimento ai territori tutelati dai parchi italiani: vengono citati, per esempio, brani di Marguerite Yourcenar, di Corrado Alvaro, di Giorgio Bassani, di Giuseppe Ungaretti, di Dino Campana, di Alessandro Manzoni, di Cesare Pavese, di Robert Musil e di tanti altri (la lista sembra aperta ad ulteriori contributi e si spinge fino ai grandi della letteratura del passato – come Dante Alighieri – ed agli autori latini classici, come Cicerone).

(6) L’estetica ha avuto come maestro in Italia Rosario Assunto (si veda, per esempio, R. ASSUNTO, *Il paesaggio e l’estetica*, Napoli, Giannini, 1973, 2 volumi; nonché – già qualche anno prima – *Introduzione alla critica del paesaggio*, in *De Homine*, n. 5-6, giugno 1960, pp. 252-278).

vita, quindi, ad un “Progetto Parchi Letterari”, come progetto europeo comunitario di sovvenzione globale per la cultura, la creatività e lo sviluppo locale <sup>(7)</sup>. Con questo progetto, la Fondazione si è sagacemente inserita nel filone di attenzione che, a partire dal 1974, l’Europa comunitaria ha riservato alla valorizzazione del patrimonio culturale europeo <sup>(8)</sup> – del quale la letteratura italiana fa parte – rendendolo funzionale al “turismo culturale”, che sembra diventato l’ultimo approdo dell’industria turistica odierna, per le prospettive che offre (come meglio ve-

(7) Il progetto “*I parchi letterari®*” ha ricevuto nell’aprile del 1998 un finanziamento dalla Commissione dell’Unione europea, sulla base di una decisione del dicembre 1997 (ERDF programme n. 97.05.26.003; number of decision C(97)3772; date of decision 12/19/97; objective 1; period covered 1997-99). All’uopo è stata stipulata anche una convenzione fra “IG S.p.A.-Sviluppo Italia” (interessata, per mezzo di una sua struttura: “*La città delle opportunità*”, alla creazione ed alla gestione di “Parchi letterari” nel Mezzogiorno d’Italia) e la Commissione stessa. La partecipazione finanziaria comunitaria, sul fondo FESR, ammonta a 17.950.000 Euro; ai quali si sono aggiunte risorse nazionali, pubbliche e private, pari a 11.360.000 Euro. Questi dati sono ricavati dal sito Internet *La città delle opportunità* – [www.opportunitalia.it](http://www.opportunitalia.it). La *Sovvenzione Globale Parchi Letterari*, di cui sono referenti, dunque, Sviluppo Italia, il Touring Club Italiano e la “Fondazione Ippolito Nievo”, intende promuovere quelle zone del sud d’Italia che, celebrate da famosi autori nelle loro opere, offrono occasioni per incentivare un turismo culturale (visite guidate, eventi teatrali, percorsi rievocativi, premi, mostre, letture pubbliche...) e offrire nel contempo spazio ad attività imprenditoriali da consolidare o avviare sul territorio e da destinare, se possibile, ai giovani (recupero di vecchi mestieri, vendita di prodotti agricoli ed alimentari, servizi, manutenzione e vigilanza). La geniale e fortunata formula del “Parco letterario”, in definitiva, ha inteso coniugare la salvaguardia dei territori segnati dalla storia, e rimasti ancora identificabili perché incontaminati, con la suggestione che esercitano grazie a cantori, poeti e scrittori, che li hanno immortalati nelle loro opere. È occasione di recupero di un luogo dall’anomato, condizione che sempre facilita la pervasività distruttiva dell’uomo e del suo cemento. “*L’idea del Parco* – sostiene Stanislaw Nievo – *è di utilizzare la letteratura come chiave inedita per la riscoperta e la valorizzazione del territorio, attivando visite guidate e viaggi sentimentali, nuove forme di ospitalità in modo che ogni visitatore possa vivere le suggestioni che hanno ispirato l’autore cantore di quei luoghi, anche attraverso profumi sapori propri del territorio*”. Del resto, se – come diceva Giulio Carlo Argan nel 1991 – “*la natura è un bene che non tutti possiedono, di cui non tutti possono fruire ma da cui chi lo possiede può trarre profitto, farne mercato, consumarla, contaminarla, distruggerla*”, appaiono senz’altro meritevoli tutti i tentativi che, attraverso la valorizzazione della cultura, possano evitare ogni deperimento della natura stessa.

(8) L’art. 151 del Trattato sull’Unione europea dispone che la Comunità deve, in base ad una logica di sussidiarietà, “*appoggiare e integrare l’azione*” degli stati membri, nel perseguire l’obiettivo della “*conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea*”.

dremo nel prosieguo del lavoro).

2. *Genesi ed obiettivi del “Progetto Parchi Letterari”. Un possibile canale di “economia della conoscenza” (o “economia della cultura”)?*

Il “Progetto Parchi Letterari”, elaborato dalla “Fondazione Ippolito Nievo”, è stato sottoposto ad uno studio di fattibilità del CENSIS ed ha goduto, come abbiamo già detto, di un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale per il triennio 1998-2001. A partire dai primi mesi del 2002 si è aperta una fase di raccolta dei dati dell’esperienza, al fine di rendere conto dei risultati conseguiti. Il Progetto ha suscitato l’interesse di associazioni ambientaliste anche locali, come “Italia Nostra” di Reggio Calabria e “Lega Ambiente Toscana”, interessate alla istituzione o alla gestione dei Parchi in questione (per esempio, del Parco “Corrado Alvaro”, a San Luca in Aspromonte, e del Parco “Giosuè Carducci” nelle zone che rievocano questo poeta). Mentre altri soggetti, anche essi espressione della società civile, come “SOROPTIMIST”, si mostrano interessati alla gestione di diversi Parchi letterari (per esempio, del Parco letterario “Giacomo Leopardi”) <sup>(9)</sup>. Ma al sud d’Italia – e particolarmente in Sicilia – sono stati soprattutto i Comuni a porsi come soggetti proponenti di “Parchi letterari”: così è stato per i Parchi intitolati a Giuseppe Tomasi di Lampedusa, a Luigi Pirandello, a Leonardo Sciascia.

L’obiettivo che la “Fondazione Ippolito Nievo” si è proposta di realizzare sembra piuttosto ambizioso, tenuto conto dello strumento sul quale si è fatto perno: la letteratura, appunto. Favorire, infatti, lo sviluppo del tessuto produttivo locale (soprattutto di nuova imprenditorialità giovanile), attraverso la creazione di poli di attrazione di turismo culturale, quali dovrebbero

---

(9) L’informazione è reperita dal sito [www.parchiletterari.org/da\\_dove\\_vengono.php](http://www.parchiletterari.org/da_dove_vengono.php): *I Parchi Letterari – Da dove vengono*. Nel sito appena citato si può leggere anche una bibliografia sui Parchi Letterari: come, ad esempio, *I Parchi Letterari del Novecento*, a cura di S. NIEVO, Edito da Ricciardi & Associati, in collaborazione con Touring Club e Sviluppo Italia.

diventare i “Parchi letterari”, significa attribuire un valore immediatamente e, soprattutto, tangibilmente economico alla letteratura, che può ancora lasciare dubbiosi, se non addirittura perplessi. Mentre, infatti, può apparire piuttosto semplice favorire – grazie al fascino della letteratura – lo sviluppo di turismo collaterale, come quello rurale, la produzione di editoria locale, la produzione di audiovisivi, ecc., può però risultare più difficile pensare che venga agevolmente percepito, nella nostra epoca, un potenziale accrescimento delle capacità umane – collettive ed individuali – grazie al contatto evocativo favorito dalla poesia o dalla narrativa. Un esito così esaltante dei “Parchi Letterari”, per l’accrescimento culturale dell’umanità vivente in Italia, non sembra poi così evidente di per se stesso.

I “viaggi sentimentali”, che nell’ottica dello scrittore Stanislao Nievo dovrebbero diventare il prodotto turistico per eccellenza dei “Parchi letterari”, sono ipotizzati come fonte di conoscenza e di esposizione dei sensi <sup>(10)</sup> – prima ancora che di scambio economico (che comunque non dovrebbe mancare) – tali da coinvolgere l’emotività di ognuno di noi. Un prodotto turistico così concepito non sembra destinato, almeno in linea teorica, alle masse abituali di turisti e di escursionisti, ma piuttosto a spiriti eletti (ad *une âme d’élites* come possiamo definire chi media l’osservazione della vita reale anche attraverso la letteratura). Infatti, una fruizione più massiccia di un simile prodotto turistico sarebbe ipotizzabile, solo a patto che il progetto venisse accompagnato dalla necessaria promozione (con la dovuta preparazione e sensibilizzazione), da parte dei pubblici poteri competenti, presso potenziali utenti qualificati: i docenti e gli studenti del sistema di istruzione primaria e secondaria, in primo luogo, ed i centri di turismo sociale qualificato, in secondo luogo. Qualche iniziativa per alcuni versi simile si era, del resto, già sviluppata negli Stati Uniti d’America, dove – a fronte del rifiuto crescente per il turismo industriale – sono stati da tempo organizzati i “viaggi letterari” sulle orme di poeti e scrit-

---

(10) Affascinante la definizione fornita da F. MARCOALDI in un recente articolo del quotidiano *la Repubblica* del 29 gennaio 2003: “il viaggio è una massima esposizione dei sensi, della mente e del cuore al nuovo e al diverso”.

tori celebri <sup>(11)</sup>.

La strada indicata dalla “Fondazione Ippolito Nievo” sembra, dunque, ardua e non priva di tratti piuttosto accidentati, ma affascinante. Proporre, infatti, la letteratura come fattore di sviluppo di un territorio vuol dire scommettere su una crescita del livello culturale di un popolo e sulla sensibilità emotiva dello stesso; nonostante che tale crescita e tale sensibilità non sembrino oggi, ad una prima impressione, facilmente dimostrabili. Specialmente perché non si sa quanto puntino (e con quanta genuina convinzione) su poesia e narrativa il potere politico, la pubblica amministrazione ed i “privati poteri” della società civile, che dovrebbero porre insieme i loro sforzi, per preservare un luogo e consentirne uno sviluppo economico “sostenibile” dal punto di vista ecologico, in rapporto alla “memoria letteraria” che esso evoca. Il rischio di una banalizzazione delle prospettive concrete (e di uno scivolamento dell’idea complessiva sulla china di un mero intento turistico – sia detto senza alcuna mira polemica verso l’industria turistica – privo di altre qualifiche) è molto forte. E perché questo rischio sia allontanato occorre che l’idea venga sorretta da un robusto intento di tutela e – insieme – di promozione culturale (dunque, di “valorizzazione” della cultura), da parte dei centri istituzionali di potere che assommano oggi su di loro i principali compiti nel settore: Regioni, enti locali, istituti di alta cultura, istituzioni scolastiche <sup>(12)</sup>.

La lettura e l’interpretazione del paesaggio e della natura effettuata da poeti e narratori sembrano, ad ogni modo, essere assumibili a parametri di individuazione di valori culturalmente elevati, ai quali si stanno mostrando sensibili – negli ultimi tempi – i legislatori regionali <sup>(13)</sup>; ma anche, più in generale, le

(11) Si veda il sito Internet: [www.literarytraveler.com](http://www.literarytraveler.com).

(12) Il 28 gennaio 1999, il ministro dei beni culturali Giovanna Melandri, commentando il finanziamento statale di 57 miliardi, di supporto a quello comunitario per la realizzazione dei “Parchi letterari”, ha associato queste realtà “virtuali” a strutture di valorizzazione che hanno come obiettivo creazioni letterarie, promozione di zone importanti dal punto di vista naturalistico, scoperta di talenti letterari, rilancio del turismo di qualità, avvicinando gli individui ai libri.

(13) La l. r. 15 luglio 2002, n. 16 della Regione Emilia-Romagna (*Norme per il recu-*

amministrazioni locali. Anche questi valori, dunque, e non solo la (indispensabile) conoscenza tecnologica e scientifica dovrebbero diventare orizzonti nuovi per parlare di “nuova economia”, come “*wise economy*” (o “*economia della conoscenza*”), verso la quale l’Europa ha iniziato a spingere gli Stati membri, a partire dal vertice di Lisbona del marzo 2000. Questa nostra tesi può apparire, in realtà, in contraddizione con la visione che della sua creatura ha il fondatore, lo scrittore Stanislao Nievo, che sembra concepire i “parchi letterari” come luoghi nei quali gli individui che li abitano siano viventi esecutori di un’economia antica, che tali parchi avrebbero il compito di preservare. Ma si sa che, spesso, le idee camminano con gambe diverse da chi le ha partorite, anche quando il loro creatore cerca di preservarne gelosamente le originarie caratteristiche.

### 3. Specificità del “parco letterario” nel più ampio genere dei “parchi culturali”?

Il “parco letterario”, peraltro, pur conservando i caratteri virtuali che cercheremo di evidenziare meglio nel prosieguo di questo scritto, si inserisce in un contesto di esaltazione crescente dei legami tra territori particolari ed espressioni culturali, anche più vaste della stessa letteratura. Infatti, si parla altresì di “parchi culturali”<sup>(14)</sup>, anch’essi a vocazione prevalentemente turistica (avente di mira quel turismo qualificato al quale anche i “parchi letterari” si rivolgono). I “parchi culturali” vogliono

---

*pero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio*), all’art. 10 definisce “opere incongrue” le costruzioni e gli esiti di interventi di trasformazione del territorio che per impatto visivo, per dimensioni planivolumetriche o per caratteristiche tipologiche e funzionali, alterano in modo permanente l’identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi. Ora, non c’è dubbio che la letteratura possa contribuire in modo decisivo a determinare l’identità storica, culturale o paesaggistica dei luoghi cantati da romanzi o da poesie di celebri autori.

(14) Ve ne sono in Liguria, per esempio, (dove dal 1998 è attivo il “Parco culturale del Tigullio”) e vedono come promotori enti locali (quale il Comune di Imperia), cooperative (come “Liguria da scoprire”) ed istituti di cultura (come l’Istituto di cultura italo-tedesco).

“offrire ai turisti e ai residenti la possibilità di osservare il territorio [...] con occhi diversi, prendendo spunto dalle sensazioni e dalle descrizioni di illustri viaggiatori e scrittori”<sup>(15)</sup>. Come si può notare, il concetto di “parco”, qualificato da un aggettivo che evoca la cultura, va anche oltre la letteratura, per abbracciare ambiti dell’opera intellettuale dell’uomo più vasti della poesia e della prosa letteraria, estendendosi per esempio all’arte figurativa (si pensi alla pittura paesaggistica<sup>(16)</sup>), o alla musica ed alla storia. Il pensiero del lettore va subito ad altri esempi illustri di rievocazione dei luoghi della memoria culturale, come la celebre “*Romantische strasse*”, tra i più famosi percorsi turistici tedeschi, che attrae chi vada alla ricerca dell’essenza paesaggistica (squarci pittoreschi, castelli fiabeschi con grotte, mitici luoghi di culto religioso, flessuose sponde fluviali – del Danubio, per l’esattezza –) del romanticismo nordeuropeo, per il quale bellezza e verità si colgono nelle luci e nelle ombre della natura cui, come organismo vivente, l’uomo deve portare riguardo e rispetto.

È in particolare la Regione Liguria che, nel connubio tra turismo e cultura offerto ai suoi ospiti, affianca ai “parchi letterari” i “parchi culturali” (ne sono stati individuati molti: Val di Magra-Terra di Luni, Riviera dei fiori-Alpi marittime, del Tigullio, Riviera delle palme-Savona, Giorgio Caproni e Golfo dei poeti). Anche questi ultimi sono visti come parchi diversi da quelli nati in Italia, a partire dagli anni venti del XX secolo, a fini prevalentemente di tutela: non sempre possono avere un territorio delimitato da confini precisi, giacché sono parchi virtuali, luoghi della mente, itinerari o percorsi in ambienti dove si

---

(15) È quanto si legge nella “*Guida agli itinerari culturali e pittorici della Riviera dei fiori-Alpi marittime*” divulgato a cura dell’assessorato alla cultura della Regione Liguria. Il riferimento nel brano è, dunque, alla riviera ligure.

(16) Valga un esempio: nel corso di una relazione tenuta a Bologna, il 22 ottobre 2002, dallo storico dell’arte Eugenio Riccomini, in occasione di un ciclo di conferenze sul tema “*Per una politica della bellezza. L’Italia: un paesaggio di opere d’arte*”, veniva fatto riferimento alla “scomparsa” di una grotta di Posillipo, a Napoli, ripetutamente ritratta, tra il XVIII e il XIX secolo, dai paesaggisti inglesi e per questo assai nota nel mondo. La “scomparsa” era avvenuta in seguito ad una selvaggia – ed anche miserrima – speculazione edilizia, tanto che oggi della grotta s’è persa, oltre che la memoria, l’ubicazione (“fini per ospitare un garage [...]).

possono individuare tracce spirituali di scrittori, poeti, musicisti e pittori. L'intento della Regione Liguria è anche quello di coinvolgere istituti di alta cultura e di ricerca, come l'università di Genova, in progetti volti a creare una cultura produttiva e non effimera, che rivaluti l'ambiente e si realizzi in manifestazioni di alto livello artistico.

La valorizzazione del patrimonio culturale di alcune Regioni particolari, attraverso la creazione di "parchi culturali", è avvenuta anche in altri Paesi europei: così, per esempio, in Spagna una legge dell'Aragona (n. 12, del 3 dicembre 1997) ha individuato la figura del "parco culturale", per proteggere siti di arte rupestre a cielo aperto <sup>(17)</sup>.

I "parchi letterari", così come i "parchi culturali", dovrebbero assumere la forma giuridica di enti *no profit, onlus*, animatori culturali che non perseguano scopi di lucro e facciano da supporto ad un'offerta turistica, per così dire, "di nicchia" (questo è stato – quanto meno – l'intento iniziale dell'ideatore dei "parchi letterari").

#### 4. *Un peculiare esempio di attenzione del legislatore regionale per la valorizzazione della letteratura collegata al territorio: la legge regionale della Valle d'Aosta, 1 ottobre 2002, n. 18*

Recentemente, la Regione Valle d'Aosta ha approvato la l.r. 1 ottobre 2002, n. 18, Incentivi regionali per la valorizzazione degli itinerari storici, dei siti celebri e dei luoghi della storia e della letteratura <sup>(18)</sup>. Con questa legge, la Regione Valle d'Aosta ha inteso promuovere e disciplinare "la realizzazione di interventi per la valorizzazione degli itinerari storici, dei siti celebri e dei luoghi della storia e della letteratura" <sup>(19)</sup>. Le finalità indicate dall'art. 1 della legge dimostrano, piuttosto nitida-

---

(17) Si veda F. LÓPEZ RAMÓN, *Riflessioni sull'indeterminatezza e la vastità del patrimonio culturale*, in *Nuove Autonomie*, n. 1-2/2002, p. 35 e ss.

(18) La legge regionale è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione n. 45 del 15 ottobre 2002.

(19) Si veda l'art.1, comma 1.

mente, la consapevolezza che il legislatore regionale ha dell'ambivalenza di un intervento in materia turistica, che oscilla tra "protezione" di un ambiente e "promozione" dello sviluppo dello stesso ambiente. Ma intende suggerire fattori di "promozione" dello sviluppo del tutto nuovi e singolari (perché innovare senza distruggere è una sfida attuale ancora tutta da affrontare).

Gli obiettivi degli interventi regionali, promossi e disciplinati dalla legge regionale, infatti, sono per lo più rispondenti a parametri a prima vista ovvi, quanto necessari: vale a dire, sia quello di "creare nuove opportunità di sviluppo turistico, sostenendo l'offerta culturale e turistica regionale" <sup>(20)</sup>, sia quello di "valorizzare gli elementi naturalistici ed i manufatti collegati agli itinerari storici, ai siti celebri ed ai luoghi della storia e della letteratura" <sup>(21)</sup>. Ma il contenuto più originale della proposta è che pone la letteratura – fra l'altro – come fattore di crescita anche economica di un luogo. La valorizzazione dei luoghi – dispone peraltro la legge <sup>(22)</sup> – deve essere "rispettosa di tutti i segni e le testimonianze esistenti". Viene così ribadito l'intento di protezione delle testimonianze della natura e della civiltà umana che si vogliono valorizzare. Quanto al riferimento ai "luoghi [...] della letteratura", se non si tratta dei "Parchi letterari" si evoca un concetto assai simile: non si è voluto utilizzare il nome registrato dalla "Fondazione Ippolito Nievo", ma la sostanza non sembra cambiare.

La tipologia degli interventi previsti dalla legge, per la realizzazione delle finalità esaminate prima, fa perno soprattutto sulla concessione di contributi <sup>(23)</sup>. Quanto ai soggetti che possono beneficiare dei contributi regionali, l'art. 4 prevede gli enti pubblici; le società ad intero o prevalente capitale pubblico; gli enti costituiti con capitale misto, pubblico e privato; i sog-

(20) Si veda l'art. 1, comma 2, lettera *a*).

(21) Si veda l'art. 1, comma 2, lettera *c*).

(22) Si veda l'art. 5, comma 1, lettera *b*).

(23) I quali sono previsti (all'art.3): *a*) per la realizzazione di interventi di valorizzazione degli "itinerari storici"; *b*) per la salvaguardia e la promozione dei "siti celebri"; *c*) per l'ideazione di progetti che mettano in luce ed esaltino i "luoghi della storia e della letteratura".

getti privati.

La legge regionale che stiamo esaminando dà indirizzi per la predisposizione dei progetti e per l'individuazione degli interventi che meritano qualche considerazione più puntuale. Infatti, la legge prevede che gli itinerari e i siti storici presi in considerazione "devono avere un valore storico comprovato" <sup>(24)</sup>. Ma soprattutto prevede che: 1) "i luoghi della storia e della letteratura presi in considerazione devono riferirsi di preferenza a epoche e scrittori non contemporanei" (certo, però, che se ci si dovesse trovare di fronte ad un Premio Nobel per la letteratura...); 2) "gli autori delle pagine storiche e letterarie devono godere di una buona fama e le descrizioni devono corrispondere al paesaggio attuale e presentare forti legami con il territorio" <sup>(25)</sup> (dunque, si deve trattare di autori che, se non sono nativi dei luoghi, non possono essere certo stati in quei luoghi solo di passaggio...). Prescindiamo da considerazioni sull'inciso "di preferenza", che indica comunque la possibilità di una gradazione che porta a posporre gli autori contemporanei. E veniamo ai criteri, attraverso i quali si accerta che gli autori "godono di buona fama": questi, ovviamente, non possono non essere elaborati ed applicati da esperti, dai quali la Giunta regionale deriverà poi "i criteri [...] per il procedimento di selezione delle domande" <sup>(26)</sup>.

In definitiva, si può affermare che la legge regionale n. 18/2002 della Valle d'Aosta percorre una strada interessante di turismo nuovo, che soprattutto le istituzioni scolastiche dovrebbero tenere nel debito conto per i loro viaggi d'istruzione (ha ancora un senso parlare, infatti, in epoca di turismo di massa, delle "gite scolastiche" tradizionali?). Del resto, il 4 ottobre del 2001 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e la "Fondazione Ippolito Nievo", per cui a partire dall'anno scolastico 2001/2002, le attività che i "Parchi letterati" rivolgono alle scuole vengono realizzate sotto l'egida del

---

(24) All'art. 5, comma 1, lettera a).

(25) All'art. 5, comma 2, lettera a).

(26) Secondo quanto dispone l'art. 6, comma 1, lettera c).

Ministero dell'istruzione<sup>(27)</sup>. Perché non immaginare che anche singole Regioni possano porre in essere strumenti di raccordo con il sistema scolastico e la "Fondazione Ippolito Nievo" per la più favorevole fruizione delle opportunità culturali offerte dai "parchi letterari"? Ritorneremo più avanti sulla possibilità di fruizione scolastica dei "parchi letterari".

**5. Le Regioni del nord collegano paesaggi e letteratura eludendo il marchio dei "parchi letterari". "I Paesaggi d'Autore" della Regione Emilia-Romagna**

Nell'offerta turistica regionale, dunque, non mancano esempi di Regioni che percorrono la strada affascinante – tracciata certamente, in Italia, da Stanislao Nievo già da molto tempo – di fondere "paesaggi" e "letteratura", senza passare però attraverso l'istituzione di un "parco letterario®", con marchio registrato. Gli assessorati cultura e turismo e commercio della Regione Emilia-Romagna, per esempio, attraverso la AICER SPA<sup>(28)</sup>, pubblicizzano a scopi turistici "i Paesaggi d'Autore", con riferimento alla letteratura, alla musica, all'arte, al cinema. Vi si tracciano i confini di una "geografia letteraria dell'Emilia-Romagna", con affermazioni non sempre condivisibili (o agevolmente comprensibili) – come quella secondo la quale "tra il Po, l'Appennino e il Mare Adriatico [...] si estende un territorio [...] che attinge robuste radici nella così detta identità padana" – ma in qualche caso si tratta di affermazioni interessanti. Si legge, per esempio, nel *depliant* pubblicitario de "i Paesaggi d'Autore" dedicato alla letteratura che, nella Regione, proprio la letteratura vi avrebbe svolto, "nel corso dei secoli e vi svolge tuttora un ruolo essenziale e peculiare nell'insieme delle sue vocazioni e dei suoi percorsi, in quanto creazione di grandi opere, fertile artigianato di invenzione e ricezione, inventario si-

---

(27) Il Protocollo d'intesa può essere letto nel sito Internet [www.parchiletterari.org/terza.php?id=26](http://www.parchiletterari.org/terza.php?id=26).

(28) Informazioni possono essere ricavate dal sito [www.emiliaromagnaturismo.it/paesaggidautore](http://www.emiliaromagnaturismo.it/paesaggidautore).

stematico di classici, commistione e interazione di saperi e di arti. Percorrere l'itinerario fisico e spirituale di questo territorio letterario equivale dunque a seguire un percorso di intersezione e di cooperazione tra personalità d'eccezione (non solo nate in Emilia-Romagna: occorre non dimenticare né sottovalutare mai l'attrazione che un Dante Alighieri provò sempre per questa terra, al punto di venire a concludere a Ravenna la sua parabola umana e il grande affresco della *Commedia*) e istituzioni pubbliche (corti, conventi, accademie, università); tra generi espressivi e movimenti spontanei di giovani (circoli, riviste); tra "destino" di una stanzialità malinconica e movimento centrifugo di esilio verso altre capitali culturali (Milano, Venezia, Vienna, Parigi, Roma); tra posizioni di rottura anarchico-avanguardistica e implosioni conservative di ritorno all'ordine".

I nomi di Autori ai quali si fa riferimento vanno da Vincenzo Monti e Giovanni Pascoli, da Riccardo Bacchelli a Pier Vittorio Tondelli. C'è da stupirsi pertanto che – per riferirsi in particolare al territorio di Ferrara – rimanga stranamente trascurato un protagonista illustre della letteratura italiana, che è stato fortemente legato alla Corte estense, nel periodo di suo massimo splendore: ci si riferisce a Torquato Tasso.

Del territorio ferrarese, in particolare, sono caratteristici: il paesaggio agrario – definito dall'identità rurale tipica della Pianura Padana – le aree fluviali legate alla presenza del Po e del suo delta, le vaste zone umide del basso ferrarese; la tradizionale attività agricola esprime sapori, odori, colori oggi fortemente a rischio per l'omologazione delle colture agro-alimentari, ma il secolare profilo defilato in cui sono vissute le aree connesse al fiume e alle valli ha preservato quasi incontaminato un paesaggio vasto e silente che può legittimare un turismo riguardoso che esprima insieme un'esigenza di tutela e di educazione al rispetto della qualità ambientale, che consenta il recupero della storia locale in termini di usanze, saperi, tradizioni, alla ricerca di cultura e benessere psico-fisico <sup>(29)</sup>, rieducazione al culto

---

(29) Vedi Progetto Paesaggio Agrario dalla rivista *Italia Nostra* n. 388 del novembre

della bellezza, ridando forma ad un corretto rapporto uomo-natura. Non si salvaguarda né si valorizza quel che non si conosce. Ma qualche volta diventa auspicabile che zone di delicati equilibri biologici sfuggano allo sguardo dell'uomo, pena la loro sopravvivenza.

6. *La prospettiva “genius loci” e il recupero del passato letterario per la tutela dei valori culturali ad opera di amministrazioni locali*

Perfino la formula letteraria del “*genius loci*” – o spirito del luogo – è stata utilizzata oggi dalle amministrazioni locali, allo scopo – fra l'altro – di promuovere un turismo di tipo nuovo e, con esso, un nuovo processo di crescita – anche culturale – delle popolazioni locali. Semplificando molto, si può affermare che il “*genius loci*” (lo “*spirit of place*” di cui si parla, per esempio, anche nella letteratura britannica) indichi il carattere di un luogo, l'atmosfera che vi si respira, le suggestioni che evoca: si tratta di elementi offerti non solo dall'ambiente naturale dei luoghi, ma anche dal paesaggio architettonico che caratterizza tali luoghi, dalla gente che li abita, dai colori che vi si colgono e dai profumi che da quei luoghi esalano. La sacralità dei luoghi, il mito classico del “*locus amoenus*” – ove regna il “*genius loci*” e dove pertanto si può cercare l'armonia tra esseri viventi ed ambiente naturale – hanno ispirato un progetto “Genius Loci” che riunisce alcuni Comuni minori in Europa, i quali “a partire dalla valorizzazione di grandi personaggi della cultura europea (a cui hanno dato i natali), operano una comune strategia di sviluppo locale”<sup>(30)</sup>. Il progetto mira a coniugare la valorizzazione delle comunità interessate con il recupero del loro contesto urbano, attraverso la riqualificazione delle risorse

---

2002.

(30) Le amministrazioni coinvolte nel progetto “Genius Loci” sono “Vicchio con Giotto, Fuendetodos (Spagna) con Francisco de Goya, Wiederstadt (Germania) con Novalis, Fuente Vaqueros (Spagna) con Garcia Lorca, Tolmin (Slovenia) con Ciril Kosmac”. È quanto si legge nel sito internet [www.vicchioinfiera.It/geniusloci.html](http://www.vicchioinfiera.It/geniusloci.html).

culturali proprie delle comunità stesse, la creazione di centri di iniziativa e di interesse su personaggi illustri, il recupero ed il ripristino delle presenze artistiche ed architettoniche, la salvaguardia dell'ambiente. Lo scambio di conoscenze sulle esperienze delle cinque municipalità europee coinvolte costituisce lo strumento più interessante di questo progetto.

La prospettiva più rimarchevole della valorizzazione del "Genius Loci", operata dalle amministrazioni locali coinvolte, è quella di recuperare i valori racchiusi nelle diverse espressioni culturali del passato (e tra esse la letteratura), con lo sguardo però rivolto al futuro, per diffonderli soprattutto tra le giovani generazioni.

7. *Gli strumenti giuridici adoperati per la nascita di un "parco letterario" nelle Regioni meridionali: a) l'accordo di programma e l'esempio del "Parco letterario Luigi Pirandello"*

I "Parchi letterari" che sono sorti nel sud d'Italia sono stati suggeriti dalla "Fondazione Ippolito Nievo" e da "Sviluppo Italia". Ma sono stati visti dai poteri e dalle forze locali come fattore di sviluppo culturale e scientifico delle comunità locali. Gli enti locali, quindi, e le istituzioni culturali locali (Comuni, Province regionali, Biblioteche, Musei) hanno adoperato l'accordo di programma <sup>(31)</sup>, come strumento di diritto amministrativo, per l'attivazione e la gestione di "Parchi letterari" e per la realizzazione degli obiettivi perseguiti mediante questi Parchi (sviluppo locale, recupero dell'ambiente e del patrimonio edilizio, riletti attraverso la letteratura) <sup>(32)</sup>. La Regione Sicilia, ad esempio, proprietaria dei "luoghi pirandelliani" e titolare di

---

(31) A norma dell'art. 2, comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

(32) Un esempio può essere tratto dall'esperienza della Sicilia, dove è possibile leggere, nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia, Parte I, n. 3 del 2000, un decreto del Presidente della Regione del 9 novembre 1999, contenente l'approvazione dell'accordo di programma per la costituzione di un Parco letterario "Luigi Pirandello" nel Comune di Agrigento, sottoscritto il 19 luglio 1999, per la creazione nel territorio della Provincia di Agrigento di una "Città-Teatro" permanente.

compiti di tutela e salvaguardia dei medesimi (nonché del patrimonio culturale ad esso riconducibile), ha manifestato il suo interesse per l'iniziativa, per le valenze culturali che essa esprime e per le sue potenzialità di sviluppo dell'economia locale<sup>(33)</sup>, anche se non si è accollata alcun impegno di spesa a suo carico.

L'accordo di programma sottoscritto prevede che il "Parco letterario Luigi Pirandello", nel Comune di Agrigento, concorra a promuovere condizioni favorevoli allo sviluppo socio-economico della Provincia di Agrigento, attraverso una serie di interventi, tra i quali il più significativo deve avere la connotazione di "Città-Teatro" permanente, perché il Parco diventi il fulcro di una rinnovata e continua attività culturale e scientifica. I sottoscrittori dell'accordo hanno individuato un'associazione culturale, denominata "Il Cerchio" – unico soggetto privato proponente della "idea progetto" di Parco letterario – quale soggetto incaricato di attuare e gestire il Parco, "per garantire snellezza procedurale e decisionale" alla realizzazione del progetto stesso.

L'accordo di programma prevede la costituzione di un "collegio di vigilanza" (Presidente della Provincia e Sindaci dei Comuni interessati o loro delegati), per la fase di attuazione del progetto, approvato dall'organismo intermediario<sup>(34)</sup>. Inoltre, prevede anche che l'ente che deve dare attuazione al progetto di Parco e deve poi gestirlo sottoponga al "collegio di vigilanza", entro il mese di maggio di ogni anno, il programma delle attività da svolgere nel successivo anno solare. Il "collegio di vigilanza" provvede – entro i successivi sessanta giorni – all'approvazione del programma "nel rispetto delle finalità del Parco letterario e secondo i principi sanciti dalla sovvenzione globale. All'ente gestore viene data l'indicazione di "reperire autonomamente fondi (sponsorizzazioni e contributi da enti pubblici e privati) da destinare alla realizzazione di attività in-

---

(33) Nel sito Internet [www.regione.sicilia.it/beniculturali/museosalina/1\\_parchi/i\\_a.html](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/museosalina/1_parchi/i_a.html) è possibile leggere un commento di C. GRASSI, *I parchi letterari. Un altro strumento per lo sviluppo locale*, datato 2 ottobre 2002.

(34) A norma dell'art. 27, comma 3 *quater*, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

tegrative al programma annuale”, purché compatibili con esso.

**8. b) *Il “Parco lineare” e l’inserimento del “parco letterario®” nel Piano territoriale paesistico. Il “Parco letterario Salvatore Quasimodo”***

Il “Parco letterario®” intitolato a Salvatore Quasimodo – presente tra i parchi siciliani attivi (ve ne sono anche altri, intitolati a Stefano D’Arrigo, a Luigi Pirandello come già detto, a Giuseppe Tomasi di Lampedusa) – è nato dall’idea di Alessandro, figlio del poeta ermetico nativo di Modica, in Provincia di Ragusa. Tale parco, come si legge nella pagina *web* dedicata ai “parchi letterari” siciliani (è possibile leggerla nel sito *web* [www.quasimodo.it](http://www.quasimodo.it)), persegue la finalità di far rivivere la poesia nei luoghi tanto amati dal poeta, insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1959. Il territorio di riferimento riguarda i Comuni di Modica, di Roccalumera, di Messina (“La terra impareggiabile”, così viene anche definito il “parco letterario” in questione). Si è proposto di farlo rientrare in un’area soggetta alla tutela della “legge Galasso” ed è stato preso in considerazione dalla Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, istituita nel gennaio del 1992, tra gli strumenti volti al recupero dei beni culturali ed ambientali, nel contesto del piano territoriale paesistico, a testimonianza della rilevanza che – per la politica ambientale – può assumere l’individuazione di un territorio, tramite la letteratura.

Peraltro, le aree culturalmente rilevanti, vincolate per effetto della legge 481/1985, interessate alla progettazione territoriale della Provincia di Caltanissetta, dovrebbero essere idealmente collegate in una sorta di “Parco Lineare”, inteso quale elemento di collegamento unificante di un Piano territoriale paesistico, adottato per soddisfare le esigenze di tutela e di certezza del diritto, sottese dalla legge 481/1985. L’agriturismo ed il “turismo alternativo” sono le considerazioni che hanno guidato la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, nell’individuazione del contesto ambientale nel quale inserire il

“Parco letterario Salvatore Quasimodo”.

La “Fondazione Ippolito Nievo” ha predisposto uno schema di convenzione con i Comuni interessati alla costituzione di “Parchi letterari” (che i Comuni stessi, peraltro, possono assumersi anche il compito di gestire). Lo schema di convenzione presenta alcuni punti di interesse. Infatti, accanto all’impegno che i Comuni si assumono di promuovere e valorizzare il progetto dei “Parchi letterari®”, potendone poi utilizzare il marchio registrato per qualsiasi uso non commerciale, ne emerge un altro che appare non poco importante: quello di inserire negli strumenti urbanistici *in itinere* – in particolare, nel piano particolareggiato del proprio centro storico – il progetto del “Parco letterario” che si va ad istituire. Si prospetta, così, un’integrazione del “Parco letterario” nel piano particolareggiato dei centri storici dei Comuni interessati, con la collaborazione “tecnico-paesaggistica” della “Fondazione Ippolito Nievo”.

9. *Un esempio di investimento regionale sul patrimonio storico-naturale delle piccole realtà locali in Sardegna: il “Parco letterario Grazia Deledda” a Galtelli*

I turisti che si trovano a soggiornare sulla costa nuorese della Sardegna, tra Capo Comino e Orosei, hanno l’opportunità di visitare un vasto e luminoso entroterra, la Baronia meridionale, che rievoca molti degli aspetti e delle caratteristiche culturali descritti da Grazia Deledda nel romanzo *Canne al vento* (del 1913), dagli animali selvatici che popolano quella zona (conigli selvatici e uccelli rapaci) alle azzurre ed imponenti montagne e agli aspri pendii che lo configurano. Il “Parco letterario Grazia Deledda” è sorto nel 1994, nel territorio di un piccolo Comune di quelle località, Galtelli, un antico centro storico, costituito da un pugno di case, sopravvissute, per lungo abbandono e degrado, agli interventi demolitori della modernità. Il Parco è sorto per interessamento dell’amministrazione comunale di Galtelli

(<sup>35</sup>). Oggi comprende un territorio che si estende a più Comuni (Nuoro, Galtelli, Bitti, Orosei, Orune, Ittiri, Mara, Romana, Monteleone, Rocca Doria e Villanova Monteleone), sparsi in due Province (Nuoro e Sassari). A Galtelli, in particolare, paese ben collocato sul pendio del Monte Tuttavista, con ai suoi piedi il fiume Cedrino, il visitatore curioso troverebbe ben segnalata l'esistenza del "Parco Letterario®", che offre una proposta inusitata di visita turistica, intrigante per chi vada alla ricerca dei colori locali, e si allontani per un po' (o del tutto) dalle anonime e defatiganti logiche del turismo costiero, con le sue impattanti strutture. Un sempre più consistente numero di viaggiatori si muove alla ricerca dello spirito autentico dei luoghi, delle loro fisionomie tradizionali, rilevabili se preservate in modo pertinente. Esiste un turismo che coniuga la propria curiosità con il rispetto per la memoria locale (è questa del resto – lo abbiamo già detto – l'idea-forza dei "parchi letterari"®), un turismo che dei territori non vuol vedere consunta la storia, ma anzi la ricerca e la mantiene viva col proprio interesse e vuol che anche il legislatore la tuteli come espressione tangibile del fascino del passato e delle vicende umane che lo hanno arricchito di precise identità.

Il Parco letterario di Galtelli corrisponde all'area del suo borgo antico (<sup>36</sup>), di recente recupero architettonico (<sup>37</sup>), arricchito

---

(35) Si veda *Comune di Galtelli* (a cura del), *Grazia Deledda a 70 anni dal Nobel*, Atti del convegno "G. Deledda" del 25, 26, 27 ottobre 1996, Senorbi (Ca), 1999, p. 5. Il Comune di Galtelli ha poi predisposto un programma integrato, allo scopo di fruire delle previsioni della l. r. Sardegna 13 ottobre 1998, n. 29.

(36) Quelle vecchie abitazioni, circondate da strette vie in selciato e piccole piazze, fanno individuare al visitatore un tipo edilizio ricorrente, la "casa a corte" interna, protetta da un muro di perimetrazione con ampio portale ligneo per il passaggio dei carri, spesso movimentata da loggiati interni in funzione di ricovero per animali o strumenti (notevole "*Sa domo 'e sos Marras*", oggi accurata sede di un museo etnografico). Architetture dettate dalle necessità contingenti di coloro che vi hanno abitato, rese uniformi dalle luci mediterranee dei cortili e dalle ombre protettive dei porticati e dei locali con soffitto a incannucciato, tracce affascinanti dell'ingegnoso vissuto antico del borgo. La "casa a corte" era un'unità abitativa che fungeva non solo da bozzolo familiare, ma anche da sede di lavoro artigianale e di produzione (l'ottimo pane *carasau* locale, per esempio, veniva cotto in casa con paziente maestria dalle donne, nei caratteristici forni rasoterra). Un misto di cultura arcaica, ambiente tipico e aspre bellezze paesaggistiche che gli studiosi del settore presuppongono per il futu-

chito dalla presenza, nelle vicinanze, di emergenze storiche come il castello di Pontes (XI secolo) e l'ex cattedrale di San Pietro, (XII secolo), già note al turismo. Nella parte più alta e antica del paese trovò rifugio per qualche tempo la scrittrice nuorese Grazia Deledda, alla ricerca di forti tinte naturali in cui ambientare le sue storie rurali di passioni e di colpe; ne è nato il romanzo *"Canne al vento"* (1913), ed ogni suggestione del testo riferibile al paesaggio locale è oggi accuratamente documentato su lapidi collocate in modo appropriato. Il Parco è stato giustamente dedicato all'autrice.

Dal momento in cui, come è noto, lodevoli iniziative di tutela e recupero ambientale come quella sottesa dai "Parchi letterari" hanno costi insostenibili per la popolazione e abbisognano, quindi, di cure costanti e di progetti finanziati di sviluppo, che diano un supporto concreto e favoriscano un sicuro e lungimirante ritorno economico, la ristrutturazione del centro storico minore di Galtelli è stato favorito dalla l. r. 13 ottobre 1998, n. 29 della Regione Sardegna<sup>(38)</sup>. Il Parco letterario *deleddiano* si inserisce, infatti, in un progetto globale di valorizzazione del territorio sardo, quello interno, per buona parte rimasto intatto come ai tempi della Deledda, ricco di suggestioni, scabro e feroce insieme, gestito da abitanti che ne conoscono i più intimi recessi, rimasti gli unici depositari dell'antica sapien-

---

ro in netta crescita di interesse turistico, perché propone percorsi lontani dalle rozze devastazioni ambientali – perseguite per decenni senza scrupoli di salvaguardia e tutela – che hanno irrimediabilmente compromesso il fascino evocatorio di tanti famosi scorci paesaggistici e soprattutto delle ambitissime coste del nostro Paese. Ne deriva che un "parco", in questa accezione, non è necessariamente, come si potrebbe credere, solo un contesto di natura vergine, un *locus amoenus* fatto di prati verdi, alberi, ruscelli e uccellini cantori, ma qualunque luogo si identifichi con una memoria culturale. Nel caso di Galtelli è parco il suo centro antico come luogo memoriale, perché descritto in un suo romanzo dal premio Nobel Grazia Deledda.

(37) V. *Amministrazione Comunale di Galtelli, Galtelli e il suo centro storico*, Atti del Convegno del 30 gennaio 1999, ed. Puddu & Congiu, Senorbì (Ca), senza data.

(38) Emanata con l'intento di promuovere e finanziare un programma integrato di riqualificazione dei centri storici minori. Prevede "le finalità, il recupero, la riqualificazione e il riuso dei centri storici, degli insediamenti storici minori, dei valori socio-culturali, storici, architettonici, urbanistici, economici ed ambientali". Essa favorisce sinergie tra intervento pubblico e privato, tra Amministrazione regionale e locale e soggetti privati, a sostegno dell'iniziativa di promozione turistica.

za locale, oggi i soli in grado di ricrearne usi e tradizioni. La vasta zona-parco, dedicata anch'essa alla celebre scrittrice isolana, si estende dalla costa orientale della Sardegna, attraverso la Baronia, la Barbagia, fino alla Provincia di Sassari, verso la costa occidentale. Si accede a questo vasto sito interno attraverso tre *porte* fisiche, dove si offrono supporti informativi per orientare il turista interessato: un accesso è collocato a Nuoro, l'altro a Galtelli, il terzo all'altezza del piccolo abitato di Monteleone Rocca Doria, in Provincia di Sassari. Interessanti le attività connesse e collaterali al parco che si intendono proporre al visitatore, sia immateriali (manifestazioni teatrali, convegni, mostre occasionali e pubbliche letture *en plein air* per far conoscere l'opera degli autori sardi...), che imprenditoriali (offerta case di soggiorno, artigianato artistico, noleggio di attrezzature, organizzazione di escursioni...), iniziative promosse o consolidate da sovvenzioni connesse all'identificazione del parco. La speranza è che la fusione tra turismo e territorio si limiti a trarre ispirazione dall'ambiente e, facendo tesoro degli errori del passato in tema di tutela dei luoghi, faccia convivere l'uomo e la terra in una logica di conservazione<sup>(39)</sup>, onde evitare che ciò che rimane di ambiente incontaminato nel nostro paese si trasformi nell'ultima terra di conquista (già potremmo intuirne i prevedibili esiti: verde artificiale al posto del verde naturale, "megauffici" in forma di scatole ben collocate in contesti prestigiosi, anonime e levigate residenze non importa se moderne o in stile-locale, parcheggi, campi da golf molto ben rasati, modellati con livellamenti e terrapieni artificiali per un uso elitario, *club house*, *business park*, tutto naturalmente spalmato di falsità patinata. Il paesaggio come modello ottico al servizio di un bieco consumismo per turisti insensibili e imbolsiti: la cattiva estetica dei luoghi deprime, oltre che l'armonia della natura, lo spirito dei visitatori, automi ambulanti in un territorio non più identificabile). Verrebbe meno un "*itinerarium mentis in naturam*" quale stato emotivo connesso al recupero culturale e

---

(39) In modo che, con l'identità, sia tutelata l'autenticità dei luoghi, rendendone leggibili i simboli dei suoi valori culturali: religione, sacralità, mito, storia, letteratura, sia nel caso di una natura rimasta selvaggia che dei siti antropizzati.

memoriale dei luoghi sfuggiti alla devastazione immobiliare. Occorre controllare le nuove destinazioni d'uso, occuparsi della gestione compatibile dei trasporti turistici, dello smaltimento dei rifiuti conseguenti, del consumo energetico, della promozione ad ampio spettro di strutture adeguate ai bisogni di ristoro e di eventuale pernottamento dei visitatori (possibilmente in costruzioni tradizionali, recuperate in modo acconcio – a scapito delle anonime villette, tanto care al popolo italiano – e preservate da chiassosi divertimentifici) perché il territorio non subisca compromissioni irreversibili. La valorizzazione, anche in questo caso, non può essere disgiunta da forme vigili di tutela. Si avverte la necessità che le tante organizzazioni ambientaliste al di sopra di ogni sospetto monitorino, nel tempo, le politiche paesaggistiche adottate e finanziate a livello locale, perché il turismo investa sul futuro e rimanga una risorsa anche per le generazioni dei non ancora nati.

**10. Per concludere sui “Parchi letterari®”: un’opportunità di educazione ambientale per le scuole**

Nessuno ignora quanto appaia compromesso, in questi ultimi anni, lo stato di salute dell’ecosistema (effetto serra e conseguente riscaldamento del pianeta, sconvolgimenti climatici con dissesti, incendi, inondazioni e desertificazioni), tanto che alcuni studiosi, soprattutto stranieri, da tempo sono impegnati ad elaborare strategie eco-economiche<sup>(40)</sup> per la tutela delle risorse naturali residue (intento reso difficoltoso dalla insipiente e scarsa collaborazione che offrono i governi dei Paesi ricchi – i veri responsabili dei disequilibri ambientali del globo –). Nella parte più sensibile e lungimirante della popolazione mondiale si viene sempre più consolidando la convinzione che i cittadini del futuro debbano essere educati fin dal periodo scolastico a considerare prezioso e fragile l’ambiente in cui vivono, già da

---

(40) Vedi ad es. L.R. BROWN, *Eco economy*, Editori Riuniti; P. HAWKEN, A. LOVINS, L. HUNTER LOVINS *Capitalismo naturale*, Ed. Ambiente, Milano, 2001

tempo in condizione di dover essere tutelato. Si è convinti che sia vitale investire sulla sensibilità delle nuove generazioni (che, ad onor del vero, appaiono spesso più dei loro padri giustamente preoccupate del destino di una terra che dà evidenti segni di affanno). L'ambiente non può far a meno del contributo della scuola, come luogo di cultura mentale prima ancora che di creazione di professionalità incidenti sulla realtà e sul territorio<sup>(41)</sup>. Per quanto riguarda l'ambito italiano, è nella mancanza di cultura e consapevolezza di sé che Vittorio Emiliani, Presidente del Comitato per la bellezza, riconosce uno degli errori tragici di programmazione ambientale del nostro Paese<sup>(42)</sup>. Armando Peres, Direttore generale del TCI ha sostenuto che il paesaggio "è il bene culturale più importante dell'Italia [...] al di là delle pitture, delle sculture e dei beni archeologici". In questo paese, egli aggiunge, esisteva un equilibrio di contesti ambientali "che negli ultimi cinquanta anni abbiamo snaturato e devastato. E se oggi ne esiste ancora un po', è presente solo a segmenti, ad intervalli. L'unica strada da prendere è la diffusione della cultura di questi valori, nella pubblica amministrazione, nella scuola e soprattutto nella politica."<sup>(43)</sup>

Appare opportuno, quindi, favorire un approccio didattico alla storia del territorio e all'evoluzione del "paesaggio", termine che, insieme a "territorio" e "ambiente", crea ancora una notevole confusione semantica. Il paesaggio, proprio perché luogo dell'abitare dell'uomo, porta su di sé le tracce delle modificazioni intercorse dalla sua genesi, intorno alle quali non sono sufficienti le affabulazioni, ancorché affascinanti, degli estimatori del settore, ma abbisognano di documentazioni catastali demografiche e statistiche, che si traducano in rigorosi supporti

---

(41) Non si può tuttavia negare che sono sempre più pressanti le richieste educative che da più parti convergono sulla scuola (*educazione stradale, alla salute, alla pace, all'affettività, alla gestione dei conflitti, agli stili di vita...*) e ben fanno i docenti che, a fronte di una carriera avvilita, se ne lamentano, rendendosi conto di essere sottovalutati dalla stessa società che affida loro compiti delicatissimi, avendo essi tra le mani il prezioso impianto del futuro sociale.

(42) Dall'articolo: *L'Italia, un paese spaesato*, tratto dal Rapporto del Comitato per la bellezza e del TCI.

(43) Dal Rapporto del Comitato per la bellezza e del TCI.

didattici per la scuola, messi a disposizione di eventuali percorsi di ricerca sedimentata.

Tempo fa si era manifestato in Italia l'intento di trasformare le scuole in *poli culturali* del territorio, nell'ambito di un progetto di educazione sul campo allo sviluppo ecocompatibile, incentivato dai Ministeri della pubblica istruzione, dell'ambiente, dei beni culturali, degli affari esteri<sup>(44)</sup>. Ne sono derivati anche protocolli d'intesa per la valorizzazione del paesaggio italiano. Oggi tale progettualità appare fortemente compromessa dagli scarsi investimenti destinati alle scuole e ai docenti, di cui si continua, con una pervicacia degna di miglior causa, a mortificare l'operato. Occorre dire, ancora una volta, che tali scelte sono frutto di una grave miopia strategica, che appare peraltro schizofrenica, visto il sostegno statale fornito ad un'imprenditorialità spesso priva di solide basi culturali in tema di tutela delle risorse ambientali, in un Paese fragile come l'Italia, il cui territorio richiede poi interventi economici assai onerosi per la comunità, per far fronte a disastri definiti troppo frettolosamente "emergenze non prevedibili". Non sempre vengono valutati con coscienza i costi economici e strutturali che finiscono inevitabilmente per gravare sulla collettività e sul suo sviluppo futuro.

Per valorizzare l'immenso patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico del nostro paese, comprese le zone interne ancora incontaminate, occorre incentivare la cultura del rispetto e del recupero (riuso dopo l'abbandono, rivitalizzazione di "saperi e sapori", strumenti più corretti di ripianificazione, promozione di prodotti "di nicchia") al posto di quella dello spreco ("vendita" dell'ambiente secondo una logica speculativa). In tal senso certamente utile può apparire l'investimento sul turismo culturale alternativo, da promuovere qualitativamente, a cominciare da quello scolastico. Le agenzie turistiche si scatenano nelle scuole, ogni primavera, con offerte che si rivelano talvolta prive di qualità, perché rivolte a *studenti-masse migranti* da condurre in ogni dove, senza reali finalità

---

(44) Conferenza sull'educazione ambientale di Genova.

cognitive, e che riempiano pullman, treni, alberghi e ristoranti, a sostegno di una richiesta di turismo dagli operatori tesi a vivacizzare i “periodi morti”, un turismo che talvolta non offre nemmeno i più elementari servizi di assistenza (e di igiene) a quella clientela non convenzionale e sottovalutata. Da tanta approssimazione imprenditoriale deriva la prima totale diseducazione del giovane all’ambiente (non si contano gli atti incauti, violenti e di vandalismo durante le gite scolastiche), con l’effetto del confino degli studenti in zone di “riserva indiana”, che perpetuano una sorta di malcostume – piuttosto radicato nel nostro paese – nei confronti di ciò che è bene pubblico. Il futuro cittadino deve essere educato dalla società intera – e non solo dalla scuola – al valore della bellezza e al rispetto della casa comune, perché ogni uomo deve percepire la complessità del mondo che lo attornia, pena la sopravvivenza della sua specie, oltre che della sua più nobile tradizione culturale di progresso verso la civiltà.

#### **11. *La tutela del “patrimonio diffuso”. Scuola e conoscenza del territorio***

È scontato affermare che in Italia, quando si esce dai numerosi musei conservativi che la arricchiscono con le loro collezioni di arte, reperti e memorie, ancora può capitare che il visitatore continui ad osservare ed a fruire di straordinarie visuali di palazzi, scorci urbani o lembi paesaggistici che sono altre opere d’arte a cielo aperto, e questo capita non solo uscendo dagli Uffizi, dalla Galleria dell’Accademia o dal Palazzo ducale di Urbino. I luoghi italiani fanno sconfinare la mente dei visitatori nella storia e nel mito, fanno percepire tracce di uno spessore culturale antico da sempre apprezzato nel nostro Paese e assai raro nel contesto internazionale per la sua ricchezza. Basterebbe tener presenti i viaggi che dal XVIII secolo in avanti intellettuali, artisti e viaggiatori curiosi d’Europa compivano in quello che era considerato il più bel Paese del continente. Ne fanno fede i numerosi paesaggi ritratti – da grandi artisti, ma

anche e soprattutto da minori – nelle pitture di quell’epoca straordinaria. Scorci e testimonianze, spesso, di luoghi oggi perduti per sempre. Non è lo sviluppo della modernità – che era inevitabile e necessario – ad essere sotto accusa, per avere cancellato i segni della vita alle nostre spalle e tanto del fascino dei territori italiani, ma la cattiva gestione del patrimonio artistico pubblico, perseguita con sorprendente unanime tenacia da tanti governi di diversa impronta politica.

In questi anni si è fatta avanti la consapevolezza...

L’attenzione degli organi predisposti alla tutela dei beni culturali del nostro Paese si è spostata dalla visione monumentalistica dei beni da preservare alla considerazione dell’esistenza di un “patrimonio diffuso” sul nostro territorio, costituito dalle numerose tracce di rilievo culturale che l’uomo ha lasciato dietro di sé nei secoli trascorsi. L’intento perseguito non vuol essere quello di un novello passatismo, ma è un invito alla riflessione a favore della tutela dei beni di casa nostra, laddove sia possibile e auspicabile, della connotazione identificativa dei luoghi vissuti e carichi di colore locale (e per salvaguardare l’identità delle generazioni non ancora nate).

L’industria immobiliare se ne è resa conto e si sta attivando da tempo in questo campo, purtroppo, occorre dirlo, senza vincolanti “lacci e laccioli”. Per quanto concerne i centri storici minori, fin troppo si è demolito, soprattutto durante la seconda metà del XX secolo, per far posto a nuove architetture, le “villette geometrili”, “scatole” abitative che hanno preso il posto delle vecchie case, considerate troppo umili per documentare il prestigio dei nuovi abitanti del centro, negli spazi creati dalla moda demolitoria dei nostri anni, col pretesto del risanamento igienico. L’occupazione invadente dei centri storici antichi è stata definita un’opera di “gentrificazione”<sup>(45)</sup>, un fenomeno che si nota non solo nelle grandi città, ma anche nelle zone vo-

---

(45) Neologismo derivato dall’inglese *Gentry* per denotare il fenomeno classista dell’occupazione privilegiata di zone storiche centrali a scapito dei vecchi abitanti, cacciati in periferie dormitorio dalle incombenti leggi del mercato e degli investimenti. Fenomeno di cui parla il giornalista M. FAZIO a pag. 69 del suo scritto “*Passato e futuro delle città*” ed. Einaudi, Torino, 2000.

cate al turismo, spesso popolate solo dalle seconde case, dove abitano fantasmi (e dove spesso si apparta la malavita) per tutto il resto dell'anno lavorativo. Eppure la bellezza di un borgo antico recuperato e vitale, dove è piacevole sostare e chiacchierare con i locali, è raramente superata dai quartieri di nuova concezione e dagli elefantiaci insediamenti turistici delle multiproprietà dove ognuno può guardare se stesso in chi occupa il posto vicino, perchè nel suo anonimato gli assomiglia.

È auspicabile che sempre più la legislazione si muova in sintonia con la rivalutazione della nostra storia passata, un fenomeno che si dovrebbe accentuare, di fronte all'avanzare di una modernità (o postmodernità) troppo spettacolarmente spregiudicata. Risulta ineliminabile la nostalgia del gusto antico (notevole ad esempio, nel nostro paese più che in altri, il consumo di pregevoli oggetti di antiquariato, ma soprattutto di tutto ciò che di autentico, o inautentico, ha sapore d'epoca e si vende nei mercatini dei robi vecchi, saccheggiatissimi da una clientela spesso disattenta).

Si fa lentamente strada, insieme all'attenzione legislativa verso trascurati luoghi minori da tutelare dall'incuria, l'esigenza di preservarli, promovendone la conoscenza presso il grande pubblico, ricorrendo al capitale privato, perché le risorse economiche a sostegno di tali lodevoli iniziative di recupero non sono infinite e il nostro Paese in particolare, per la sua ricca e variegata storia, trabocca di interessanti insediamenti antropici, troppo a lungo trascurati per mancanza di cultura adeguata e di fondi a sostegno delle numerose proposte ed iniziative. Si tratta ormai quasi solo del recupero di realtà minori, sopravvissute all'ansia di cancellazione della memoria architettonica degli stenti del dopoguerra, realtà che dopo il boom economico dovevano cedere il passo alle cifre del benessere e alla modernità, con le loro anonime arditezze.

Si può coniugare l'incontrovertibile turismo consumistico di massa con proposte ecosostenibili e di qualità? Come presupporre lo sviluppo del settore, mantenendo un equilibrio tra il rispetto dei luoghi e le disinvolute ragioni dell'imprenditoria privata? Questa è la grande sfida da vincere per un settore, quello

turistico, gravato di imponenti responsabilità e molte colpe, ma dal futuro ancora promettente, ancorchè incerto nei modi.

Il pittore paesaggista inglese Joseph W. Turner, vissuto a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, legava tutte le realtà solide, ritratte nei suoi quadri, agli “*effetti atmosferici di nebbie e nuvole*” (Mumford) e vogliamo vedervi sottolineato un non marginale intento dell’autore di legare ciò che è deperibile, per azione distruttiva del tempo non meno che dell’uomo, al volo alto dell’assoluto.

#### Bibliografia

- B. ZEVI – *Architettura. Concetti di una Controistoria*  
*Architettura della modernità*  
*Paesaggi e città* – Roma 1995, Tascabili Economici Newton.